

→ **L'Avvocatura ha chiesto** la sospensione dei pagamenti per i famigliari delle vittime

→ **Si riapre il caso** dei due piloti delle Freccie Tricolori morti nell'incidente in Germania nel 1988

Ustica, lo Stato blocca il maxi risarcimento

Il giallo di Ramstein

Foto Ansa



L'incidente di Ramstein il 28 agosto 1988: morirono i piloti delle Freccie Tricolori Ivo Nutarelli, Mario Naldini e Giorgio Alessio

Il mistero di Ustica e la tragedia delle 81 vittime torna a far parlare di sé. In appello, per il risarcimento, lo Stato blocca la sentenza che lo condanna a pagare. E si torna a parlare di depistaggi per il rogo di Ramstein.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Lo Stato, condannato, non vuole pagare per i morti di Ustica. Ne abbiamo conferma da ieri, quando l'avvocatura ha chiesto di bloccare i 110 milioni di euro che spettano ai familiari delle vittime per la sentenza di primo grado. Si è aperto infatti con la prima udienza il processo di appello sul tema dei risarcimenti civili a favore di chi ha perso mariti, mogli, figli, fratelli e sorelle in quel buco nero tra Ponza

e la Sicilia, ormai lontano 32 anni. I familiari si sono rivolti per la prima al tribunale nel 2007. E secondo Paola Protopisani, giudice della terza sezione civile del tribunale di Palermo che si è pronunciata lo scorso 12 settembre, il ministero della Difesa e quello dei Trasporti hanno provocato «danni morali e psichici notevolissimi ai familiari delle vittime». Una condanna arrivata dopo altri due, quella del

2007 e una successiva del 2010, con una cifra record e un concerto di consensi nella società civile. Tra le stonature, spiccò - non per la prima volta - quella del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Carlo Giovanardi, che ha pacatamente definito la decisione della dottoressa Protopisani «una sentenza che stravolge la verità».

In realtà, la sentenza riconduce ai ministeri e quindi a due apparati dello Stato preposti a farlo, la responsabilità della sicurezza del volo Itavia inghiottito dal Tirreno in quella notte di giugno, ma gli contesta e sanziona anche la successiva opera di occultamento della verità a suon di depistaggi, sparizioni e strane morti più o meno collegate alla vicenda.

E tra le pieghe del lungo elenco di decessi sui quali non si sono mai chiariti tutti i dubbi, ben 11 più 2 legati alla vicenda del Mig libico piombato sulla Sila, come si legge nel capo 4 della ponderosa sentenza del giudice Rosario Priore, torna a galla come un fantasma senza pace la misteriosa fine del Dc9 decollato da Bologna con due ore di ritardo, e «agganciato» per

Strage

Naldini e Nutarelli dovevano testimoniare due giorni dopo

Nel 1980

Entrambi erano in volo quando il Dc9 si inabissò

l'ultima volta alle 20.58 dal controllo di Roma. È in corso infatti un'indagine difensiva da parte dell'avvocato Daniele Osnato, legale dei familiari delle vittime, con l'assistenza del professor Alfredo Galasso.

Gli accertamenti condotti dal collegio difensivo riguardano il drammatico incidente di Ramstein, accaduto nei cieli tedeschi il 28 agosto 1988, otto anni dopo il disastro di Ustica e a pensarci bene con una singolare sequenza di "8", se la cabalistica ha un senso. In quel rogo costato la vita 67 persone, con un migliaio di feriti, 346 dei quali gravi, persero la vita tre ufficiali dell'aeronautica italiana, membri della pattuglia acrobatica delle Freccie tricolori, 313° Gruppo addestramento acrobatico. Si tratta del tenente colonnello Mario Naldini, fiorentino, 41 anni, capoformazione, del collega Ivo Naldini, 38, palermitano, e del capitano Giorgio Alessio. So-